

La stella a sette punte

*Il riscatto di Laxamia*



**Arianna Silvestri**

**LA STELLA A SETTE PUNTE**

*Il riscatto di Laxamia*

*romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013  
**Arianna Silvestri**  
Tutti i diritti riservati

*Per  
Naomi e Antonio  
Federica, Aurora e Christian,  
che portano gioia alle mie giornate;  
e per tutti quelli che credono nel destino.*



*Ciò che si fa per amore è sempre  
al di là del bene e del male.*

Friedrich Nietzsche



Odiare il proprio compleanno non credo sia il massimo per una ragazza alla quale piace divertirsi e stare con le persone a cui tiene particolarmente. Ma se questo coincide con i più sfortunati eventi che a lei siano mai capitati, allora sì che il pensiero dell'imminente compleanno si trasforma in un enorme accumulo di paure e tensioni che con fatica si riesce ad allontanare; per non parlare degli odiosi biglietti di compleanno che suonano "happy birthday to you Kate"!

Benché sia passato già un anno, non riesco a scrollarmi di dosso l'insopportabile visione di ciò che sarebbe stata la mia vita dal momento in cui io, lasciata sola da tutti, mi ritrovo a combattere contro la mia vera natura. Ho sempre sospettato che in me qualcosa non andasse, e non sono solo dei sciocchi pensieri che fanno le adolescenti quando qualcosa non va e pensano che tutto il mondo stia per crollare sulle loro teste, lasciando una voragine di metri e metri di illusioni e speranze che ogni giorno fanno capolino nelle loro stanze per darle il buongiorno. Ho qualcosa dentro che va oltre la realtà delle cose e scoprirlo all'improvviso, nel peggior modo possibile, probabilmente ha fatto crescere in me l'inquietudine che un giorno avrei dovuto affrontare di petto i miei

scheletri, che nascosti nel profondo dalla mia parte umana, sarebbero pronti ad esplodere da un momento all'altro, soggiogando ogni parte buona di me. Tutta la mia vita. La realtà è che mi aveva oscurato la mente, poteva forse essere la mia salvezza? No! Era il mio buco nero, la porta verso un mondo oscuro che mi sbatteva in faccia la mia vera natura, per metà umana e per metà luce... luce pura che scintilla in fondo al mio cuore ed ogni giorno la sento esplodere dentro come un fuoco che mi assale l'anima e mi brucia gli organi. La sento pulsare di notte quando il buio si trasforma in silenzio e capisci che in realtà sei rimasta da sola a fare i conti con i tuoi peggiori incubi. Manca un giorno al mio ventunesimo compleanno, stanotte ho avuto una serie di incubi che sfilavano nella mia testa e ogni volta che mi svegliavo con la speranza di interromperlo e risognare qualche altra cosa mi addormentavo con un incubo sempre peggiore. C'è lui in tutti i miei sogni, e non solo quelli, in tutti i miei pensieri, gesti, lui è sempre lì che mi sovrasta con la sua potenza, con la sua aurea nera. Ci si può sentire così deboli anche se si ha coscienza di esser invincibili? Ok, forse non sarò invincibile ma in quanto paladina del bene dovrei come minimo riuscire a sovrastare il male. Per lo meno è quello che le persone normali credono...

Un giorno come un altro mi svegliai con l'incontenibile voglia di mangiare qualche biscotto all'amarena, i miei preferiti, per la cronaca, e cercare o per lo meno far finta di vivere una mattinata normale. Senza il pensiero fisso verso Adam e la sua inquietante natura che cerca in tutti i modi di deviare ciò che sono. Mi diressi così verso il parco di River

Forest con il mio foulard celeste e le ballerine bianche.

Seduta sull'erba umida, guardavo le poche persone che passeggiavano davanti a me. Mi chiedo come sia possibile che la donna del lattaio sorrida sempre, nonostante i debiti del negozio, o il povero uomo di famiglia, che nonostante non sia mai a casa con moglie e figli, si svegli ogni mattino con un luccichio negli occhi, un luccichio di speranza. Tuttavia io mi sento come loro, felici per metà, ma pazienza questa è la vita, no? Le lacrime mi scesero involontariamente e io le asciugai via con forza, come quando ti dai a schiaffi per punirti di una mancanza o di un errore e ti ripeti piangendo "Sei solo una stupida! Se solo avessi agito diversamente!". Per un attimo mi sentii davvero una stupida, seduta lì da sola in attesa di un qualcosa che mi rallegrasse, niente apparentemente mi costringeva a restare eppure io volevo rimanere, c'era qualcosa che mi tratteneva e non ero io. All'improvviso vidi una luce e il mio cuore iniziò a sobbalzare, più la seguivo con gli occhi e più il fuoco dentro di me ardeva, la seguii fino in fondo al viale alberato che costeggia il parco e poi probabilmente svenni perché quando mi svegliai mi ritrovai in mezzo a degli alberi di pesco ricoperta di petali. "È tardi, cavolo!", l'orologio segnava già le 12.00 così presi a correre lungo il laghetto, ma niente, più credevo di avvicinarmi al cancello e più la strada si allungava. Due erano le cose possibili: o in realtà credevo di essermi svegliata e invece mi ritrovavo in una specie di incubo, oppure l'incubo era reale e io ero sveglissima. In entrambi i casi, non potevo continuare a correre all'infinito senza arrivare mai.

La strada cambiò improvvisamente, al posto degli

alberi comparvero delle porte bianche chiuse a chiave... A quale cavolo di gioco stiamo giocando? Non mi piacevano queste storie psicologiche, meglio finirla subito e uscire da quel posto. Presi una chiave infilata nella terra come un fungo da estirpare, aprii la prima porta ed entrai dentro con aria di sfida incurante di quello che si mostrò ai miei occhi. Era la mia stanza, così come l'avevo lasciata quella mattina, mi buttai sul letto sfinita e felice di ritrovarmi a casa, poi qualcuno mi toccò il collo in modo dolce, affettuoso, tremendamente inquietante... Era Adam, con i suoi occhi di ghiaccio che mi fissava e mi teneva stretta, una stretta tagliente e mi sorrideva come faceva sempre quando mi diceva "sei mia". Non riuscivo a muovermi, ero paralizzata, esterrefatta, non sentivo i muscoli, sentivo solo che il mio corpo stava diventando lucente, trasparente e caldo... "No, no Kate non mollare, ci sarà qualcosa che puoi fare per reagire, ragiona, non perderti nella nebbia della tua mente". Il braccialetto che mi regalò Julian stava per cadere, era solo un braccialetto di stoffa ma per me era importante perché era un regalo del mio migliore amico e lui con tanto affetto ne aveva fatto un altro identico da tenercelo per sé. Feci uno scatto per prenderlo e Adam sparì, si dissolse come un fantasma. Corsi via ma quando aprii la porta non mi trovavo a casa mia, ero di nuovo in quel posto pieno di porte, tutto ciò stava prendendo una brutta piega così mi affrettai ad aprire un'altra porta. Questa volta mi trovai sopra una grande scacchiera, Adam era vestito tutto di nero e avanzava verso di me "mangiando" tutte le pedine bianche che incontrava.

«Gioca Kate, non distrarti» iniziò a sussurrarmi benché lui si trovasse lontanissimo da me.